

pro natura   
N° 12, marzo 2007

# ticcino



**Primavera**



Fiorenzo Dadò, membro di Comitato di Pro Natura Ticino (foto: Fiorenzo Dadò).

### Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

#### Editrice:

Pro Natura Ticino

#### Segreteria:

Vl. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

#### Commissione redazionale:

Alberto Spinelli, Fiorenzo Dadò,

Andrea Persico, Luca Vetterli,

Nicola Schoenenberger.

#### Redattore responsabile:

Luca Vetterli

#### Produzione e stampa:

Vogt-Schild Druck AG, Derendingen

#### Tiratura:

2450

#### Foto di copertina:

Ontano nero al risveglio primaverile

(foto: Pro Natura Ticino / Andrea

Persico).

# La Festa della vita

Scorrendo l'agenda mi accorgo che il 21 marzo ha inizio una nuova Primavera. Ai primi tepori, con il ciclo periodico del rinnovamento, si risvegliano le manifestazioni più timide della vita. Con coraggio e determinazione spuntano dalla terra una miriade di forme vegetali e, nei boschi, un coro festoso di uccellini acclama con entusiasmo la nascita della vita. L'ordine cronologico del tempo assume qui un aspetto secondario per lasciare posto ad una preponderante componente atmosferica. Lo scorrere del tempo viene determinato dal sole, dall'acqua, dal vento... Un mondo sostanziale che ci passa dinnanzi, dove ogni odore è un richiamo preciso, ogni rumore un discorso sensato, ogni vita una lezione silenziosa. Ci si sente come degli analfabeti di fronte ad una pagina di pura e alta poesia e questo ciclico risveglio della natura fa nascere spontanea una riflessione. Forse siamo troppo distanti da questo mondo per riuscire ancora a capirlo. Non percepiamo più la Primavera come un momento unico e irripetibile, un'occasione di contemplazione e rigenerazione che anche i più fortunati avranno occasione di vivere settanta o ottanta volte soltanto.

Gli antichi, di fronte all'aspetto fuggevole del tempo hanno cercato di identificare nella Natura dei punti di riferimento stabili e sicuri, partendo proprio dal prodigio primaverile. Sin dal neolitico, i nostri progenitori, individuarono

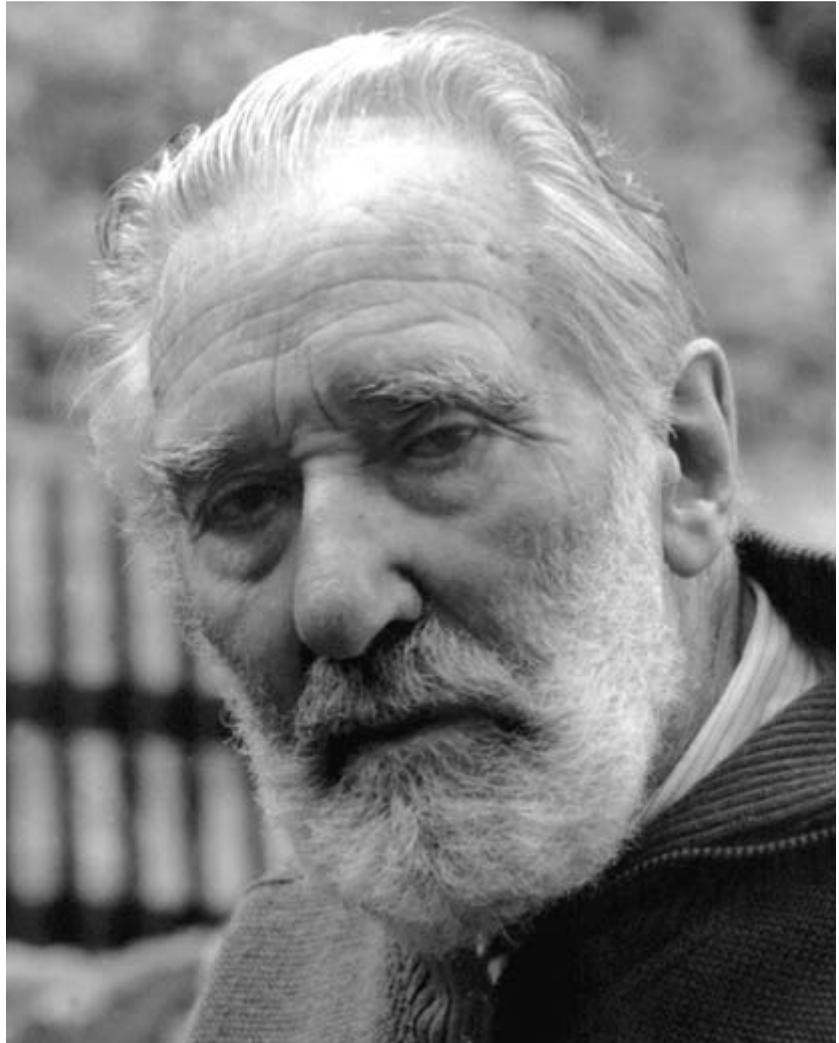
nel culto della Grande Madre un punto cardine nella loro esistenza e anche i greci, più tardi, si riferirono alla Primavera venerando Afrodite, dea dell'amore e suscitatrice della vegetazione. I grandi poeti e pittori dell'Antichità celebrarono con straordinaria intensità la dea romana Venere, forza primigenia della Natura e dea protettrice di tutte le forme di vita che, attraverso la sua straordinaria bellezza, incarnava gli attributi più spettacolari della Primavera e l'appassionata gioia di vivere a lei manifesta. Botticelli, ma in seguito anche altri, tra i quali Sisley, Prati e anche Segantini raffigurarono, nelle sue più svariate forme, il mito arcaico a lei attribuito, quale stagione di bellezza e rinnovamento, antica ma sempre diversa e generatrice assoluta di ogni forma di vita. Anche Leopardi, incarnando in un usignolo Filomela, figura mitologica che patì grandi sofferenze, nel suo canto «Alla primavera», indica come l'innocenza della Natura carica l'uomo di grande responsabilità, lasciandogli però aperta la strada di poter, se non proprio comprenderla, almeno comunicare con lei.

La rivista di Pro Natura, dedicando questo numero alla Primavera, invita tutti noi ad aprire il cuore a questo straordinario periodo di Festa che s'appresta.

*Fiorenzo Dadò*

### Indice

<b>A quattr'occhi con ... Mario Rigoni Stern</b>	<b>3</b>
<b>Spinte creatrici della primavera</b>	<b>6</b>
<b>Un muro che unisce</b>	<b>8</b>
<b>Domanda al cotiledone: ma tu chi sei?</b>	<b>11</b>
<b>Diritto di ricorso: scomodo ma essenziale</b>	<b>13</b>
<b>Attività e proposte del gruppo giovani</b>	<b>14</b>



Mario Rigoni Stern, poeta, profondo conoscitore e amante della montagna, autore di numerosi libri tra cui «Il sergente nella neve», «Il bosco degli urogalli» e, da ultimo, «Stagioni» (sempre da Einaudi; foto: Adriano Tomba, Valdagno, I)

## «Per trovar l'equilibrio la natura aiuta molto»

*Domanda di Luca Vetterli: Primavera, un risveglio che contiene le stagioni e l'oscurità della notte che l'hanno preceduta, ma che porta un nuovo soffio creativo: come vive il rapporto tra continuità – che sento esplicita nelle sue opere – e rinnovamento, più implicito?*

Risposta di Mario Rigoni Stern: La primavera è la vita che riprende, la natura che si risveglia: non era morta ma dormiva come noi. È un'emozione profon-

da, la pioggia che si sente nuovamente battere sul tetto dopo che la neve si è sciolta. Io sento molto queste cose, soprattutto in montagna dove la primavera esplose improvvisa. Un'esplosione entusiasmante.

---

**«Talvolta si resta sgomenti di fronte alla natura, che fa pensare sul destino dell'uomo e dell'umanità.»**

---



«Aspettando la prima luce dell'alba su una alta montagna lontana dalle luci artificiali...»

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

*Lei invita alla scoperta della natura esteriore; ma non è altrettanto importante – e forse ancor più difficile – scoprire quella interiore d'ognuno di noi per trovare la giusta misura verso la natura?*

Dipende dall'individuo e dalla sua cultura e oggi è più difficile. Ma c'è anche oggi chi riesce a trovare un equilibrio straordinario. Sono persone che danno

---

**«Andavo per i boschi da solo a cercare il silenzio e una ragione perché ero rimasto in vita.»**

---

speranza. Dipende da noi. Ma oggi siamo sciuponi e sciupiamo anche noi stessi. Trovar la giusta misura significa andare a piedi fin dove si può e lasciare la macchina a casa.

### Rigenerarsi nella natura

*Il grande romanziere britannico Laurens van der Post, che ha vissuto anche lui gli orrori dei campi di prigionia, prima di tornare alla vita sociale ha trascorso un lungo periodo in un solitario e intimo contatto con la natura: anche per Lei la natura è stata la porta per poter tornare tra gli uomini?*

Ho finito le disavventure della guerra sempre in primavera. Il ritorno nel '45 era tristissimo. Dopo aver visto i Lager e tanti compagni morire in guerra, non capivo le esplosioni di gioia di molti partigiani... A volte non potevo mangiare con i miei e mi ritiravo in camera; era più forte di me. E andavo per i boschi da solo a cercare il silenzio e una ragione perché ero rimasto in vita.

*Ha un'idea di quale forza del destino l'ha spinta a tornare?*

Mah, non saprei dirle. Erano le ultime energie che mi hanno fatto muovere i passi verso casa, ma poi di forza non ne avevo più. Per strada vedevo città distrutte e mi chiedevo: chissà come sarà da noi. Pensavo di trovare un'altra vita; pensavo che chi era rimasto a casa avesse capito.

Quando raccontavo come nei Lager la gente moriva, non mi ascoltavano. Poi con il tempo, un po' di volontà e anche le cure hanno permesso di riprendermi.

*Ma da dove attinge tutta questa fede nelle forze positive?*

Semplice! Basta guardarsi intorno con occhi nuovi ogni mattina perché ogni mattina è differente: cambia la natura e cambia anche il nostro interno.

*È importante conoscere specificamente la natura per rigenerarsi in essa?*

Indispensabile, credo. Lo diceva già Leopardi: l'uomo senza natura non può vivere, è come un albero cui si tagliano le radici. Per trovare l'equilibrio la natura aiuta molto; l'esplosione della primavera carica anche lo spirito. Io aspetto la primavera perché posso camminare...

*... e aspettava l'autunno per poter cacciare. Nel suo libro «Il bosco degli urogalli» Lei dice che il cacciatore raccoglie nel capo abbattuto quanto questo senso era da vivo. Si potrebbe in questo senso dire che la caccia all'urogallo Le fa rivivere simbolicamente l'esperienza della sopravvivenza attraverso le tenebre come l'urogallo – cito dal suo ultimo libro – «nella primavera chiama il sole per tutti i viventi e ci dice di essere ancora qui e di aver superato l'inverno»?*

La caccia era essenzialmente simbolica; non era il bottino ma il simbolo di quel bottino. Sulle montagne in Tirolo i nostri giovani facevano la lotta rusticana, una lotta greco-romana davanti alle

---

**«Trovar la giusta misura significa andare a piedi fin dove si può e lasciare la macchina a casa.»**

---

chiese, per rappresentare le lotte degli urogalli per la femmina. E vinceva il più forte e abile... L'urogallo per sé stesso è un mito per il suo comportamento maschile in primavera. Per fortuna questa caccia non la si fa più.

*In quale altro modo si può esprimere oggi, senza arrecare danno alla natura, l'intensità simbolica di quella caccia?*

Andare oltre la caccia aspettando la prima luce dell'alba su una alta montagna lontana dalle luci artificiali.



«Andare a piedi fin dove si può...»

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

*Quale impronta dell'uomo sulla natura è legittima e necessaria?*

Molto semplice; bisogna prendere solo gli interessi senza intaccare il capitale. Nel nostro rapporto con il mare, con la campagna, con la foresta, con la biosfera. Sembrano cose banali ma sono essenziali... Per vivere si deve raccogliere. Meglio raccogliere che allevare forzatamente, sciupando le granaglie per alimentare i polli vaccinati. Anche il bosco ha bisogno d'essere coltivato. Il bosco disetaneo misto di età e specie è il più utile all'uomo, mentre lo è meno la foresta abbandonata a sé stessa.

*Come vede allora le riserve forestali, questa moderna forma del bosco sacro, presente in moltissime culture antiche?*

Direi che sono oggetto di studio, più che altro per vedere il comportamento della natura nel tempo. Oggi siamo

---

**«Bisogna scegliere con fantasia e passione e non rifarsi sull'offerta che ci viene propinata.»**

---

smaliziati. Non abbiamo gli dei che uscivano dalle querce come al tempo dei greci: la paura dei castighi divini, i miti dei poeti e dei sacerdoti avevano grande forza persuasiva. Oggi, con la poesia, dovrebbero essere la ragione e la scienza (e la divulgazione) a creare il dovuto rispetto.

### **Sacralità della natura**

*Leggo i suoi scritti come un inno a riconoscere qualcosa di più grande di noi, che ci trascende; le montagne, il cielo stellato, l'alba, le stagioni che vanno e vengono. Non sarebbe proprio di questo che fa difetto il nostro rapporto con la natura?*

Talvolta si resta sgomenti di fronte alla natura, che fa pensare sul destino dell'uomo e dell'umanità. Ma oggi c'è troppa fretta, la gente è presa da altre emozioni e chi vive in città si porta appresso il modo di vivere anche nei rifugi di montagna...

*A suo modo di vedere un corretto rapporto con la natura è religioso?*

[Riflette un attimo] In definitiva sì. Si dovrebbe vivere con semplicità e lasciarsi coinvolgere; scegliere con fanta-

---

**«Bisogna prendere solo gli interessi senza intaccare il capitale.»**

---

sia e passione e non rifarsi sull'offerta che ci viene propinata. E poi, lo ripeto, si dovrebbero usare di più i piedi.

*Un'ultima domanda: con il suo ritorno sul Don nell'88 Lei ha curato e ridato vita al rapporto con i compagni caduti quasi 50 anni prima. Può immaginare che forse un analogo atto di amore e rispetto sia da noi dovuto anche verso i valori della natura che abbiamo distrutto?*

Sarebbe indispensabile, rendendosi conto dei valori che la natura ha per la nostra vita. Gli uomini dovrebbero capire, ma potrebbe essere tardi...

*Spero di no!*

Speriamo; ci sono sintomi di stanchezza, confusione e spreco, acqua non buona. Segni di un cambiamento che potrebbe venire.

*Grazie signor Rigoni!*

«La caccia [all'urogallo] non era il bottino ma il simbolo di quel bottino... Per fortuna questa caccia non la si fa più.»

(Foto: Foto Agentur Sutter)



# Spinte creatrici della primavera

**In una segreta corrispondenza tra mondo esteriore e interiore la primavera anima il nostro spirito. O non è forse lo spirito che anima la primavera?**



La primavera è sorgente e sviluppo; essa racchiude tutta l'energia primordiale e rivela una straordinaria facoltà organizzativa dinamica e ritmica. Nulla esprime meglio la manifestazione dell'energia creativa che la spirale come la incontriamo in questa felce che schiude la prima foglia.

Miracolo della primavera, del ritorno della vita, dell'esplosione della crescita: la prima primula e il primo canto d'uccello; gemme rigonfie, rondini di ritorno, aria che cambia profumo. Leggerezza ritrovata.

Mille segnali – a ognuno i suoi – ricordano che è giunta la primavera e ci immergono in quel buon umore che, irresistibile, canta e danza. È la primavera esteriore che si trasmuta in quella interiore elargendo speranza, promessa, fiducia; o ancora: stupore, coraggio e generosità. Sorgiva e abbondante, la primavera è pura, spontanea, libera.

## Cinque arcani maggiori

Un primo mistero della primavera è la sua qualità primaria, sorgiva. Se il latino si accontenta d'attribuire la parola vera a questa stagione, l'italiano, con primavera ne sottolinea la rinnovata qualità. La prima volta è sempre speciale, particolarmente sacra, poiché

quanto è nuovo e vergine contiene ancora tutta l'energia primordiale.

Un secondo arcano è il prodigio della crescita, la spinta alla fioritura e al compimento.

Un terzo rivela la forza dell'attrazione che pervade tutte le forme di vita. La forza dell'amore. Femmina e maschio si cercano e si trovano per dare origine ad una nuova creatura intrecciandovi i propri attributi. Sono spinti dal desiderio: movimento ed energia indirizzata, fremito e allerta. Non è forse significativo che *estro* descriva tanto l'epoca del calore delle femmine, quanto il furor guerriero e l'ardore immaginativo del poeta?

Un quarto principio primaverile evoca l'inaudita ricettività al soffio creatore, la disponibilità a farsi fecondare da esso. Il desiderio esprime letteralmente un'aspettativa dalle stelle – *de sidera*. Pur rivelando una direzione, esso resta in primo luogo un'attitudine d'attenta apertura, pronta a cogliere ogni segno, uguale donde provenga.

Un quinto principio primaverile, infine, svela una facoltà organizzativa, dinamica e ritmica. La felce che srotola la sua giovane foglia al pari degli uccelli che si fanno la corte amorosa, rivelano un ordine iniziale che si dispiega sin dal primo movimento (vedasi le immagini). Al pari dell'emozione che spontaneamente coagula in versi ritmici l'ispirazione del poeta o che fa ballare i bambini. Questa qualità sembra esprimersi già nella materia inanimata e sin dalla notte dei tempi: nel big bang l'energia primordiale s'organizza rapidamente nelle quattro forze fondamentali che ancor oggi reggono l'universo percettibile.

### Riattualizzare l'istante creatore

Nella sua quintessenza la primavera è pura creatività, iscritta già nel cuore della materia (stessa origine di madre e materia!), come pure al centro della vita e della psiche. La creatività si rivela così motivo di fondo dell'universo. Quale insegnamento se ne può trarre? Ripensiamo agli arcani. Al momento in cui appaiono, le forze sono ancor tutte partecipi dell'unità soggiacente e della sua energia concentrata, prima ch'essa si sia manifestata nelle mille forme. La ghianda contiene già la quercia interamente sviluppata, il suo passato e il suo futuro: il potenziale del nascituro è ancora interamente presente, promessa di un compimento perfetto.

L'essere umano vive la nostalgia tanto dell'unità primordiale quanto dello sviluppo ideale e si ritrova costantemente alla ricerca di energia. Ad ogni cosa gravida d'energia creatrice viene quindi attribuito da sempre un valore sacro, in modo del tutto particolare al momento della sua origine. Ovunque le sorgenti sono sacre. L'essere umano investe molte forze per partecipare a questa creatività e la reputa salvifica, parola, questa, la cui origine significa interezza, completezza. Partecipare al momento creatore elargisce così salute, guarigione, felicità.

Per questo motivo i rituali raccontano sempre ex novo i miti d'origine. Essi permettono di riattualizzare l'istante creatore e di partecipare quindi alla sua energia. Le acque battesimali ritracciano così la creazione del mondo a partire dalle acque primigenie. Risulta quindi più facilmente comprensibile perché il verde, colore simbolico della primavera, sia pure il colore per eccellenza dei mistici. La loro conoscenza è definita mattutina: è il sapere dell'alba, della primavera; il sapere rivelato – dal l'estasi o dai sogni – ossia direttamente ispirato dall'unità soggiacente, la psiche oggettiva. (La nostalgia di questa conoscenza vivificante, così trascurata, alimenta forse l'odierno culto maniaco degli attributi giovanili.)

### Coltivare la primavera

Tutto ciò ci invita a ispirarci profondamente dalla primavera. Il suo sicuro ritorno può alimentare la speranza di fondo che ad ogni periodo oscuro, sterile o caotico, può avvicinarsi il rinnovamento, la guarigione e lo sviluppo su un altro piano. È nostra dignità umana favorire questo rinnovamento attraverso un'attitudine sufficientemente ricettiva, impregnata delle qualità che la primavera evoca in noi: coltiva la primavera in te, si potrebbe dire, e sviluppalala ad attitudine di vita ricettiva, gioiosa e generosa!

Nella sua stupenda Primavera (vedasi copertina posteriore), Botticelli attribuisce un ruolo centrale all'amore, al femminile e al processo creativo e ne precisa un'ulteriore dimensione: lo sforzo consapevole ed etico di entrare in contatto con la pulsione creatrice e di darle forma con le migliori qualità dello spirito e del cuore è l'essenza stessa dell'umanità. Tant'è che, d'altra parte, l'uomo può divenire terribilmente distruttivo se diviene inconsapevole preda delle proprie pulsioni e passioni.

Interiorizzare la primavera trova una profonda espressione nella mistica islamica che ci esorta a «coltivare la gioia del cuore quando arrivano i tempi grami».

Che vi sia un più bell'invito a festeggiare generosamente il ritorno della primavera e a lasciarsi impregnare dal suo fascino?

*Brigitte Egger*



La primavera è il tempo degli amori, questa misteriosa forza d'attrazione che pervade l'universo: una coppia di svassi, nel pieno della danza nuziale, si scambia delle alghe che altro scopo non hanno se non quello di regalare. È commovente vedere come l'energia dell'attrazione s'organizzi non solo in una danza fortemente ritualizzata ma in una vera e propria espressione simbolica. (Foto: © Benoit Renevey / naturecommunication.ch).

# Un muro che unisce

**Tipica struttura umana, il muro rappresenta nell'accezione comune qualcosa che divide e separa. Nella realtà non tutti i muri sono uguali. Costruiti con la pietra e null'altro, essi possono diventare un vero e proprio ambiente di vita, entrare a far parte di un ecosistema e catturare lo sguardo delle persone attente.**



Un reticolo di muri trasforma questa radura in un labirinto ricco di vita (foto: Mirko Zanini).

## Un muro, mille case

È primavera. Sono sdraiato ai piedi di un vecchio muro e riposo dopo una salita su un sentiero abbarbicato alle falesie di una delle nostre stupende ma impervie valli ticinesi.

È realizzato con grossi massi per contrastare il peso del terreno che sostiene, o forse semplicemente perché chi l'ha costruito non aveva altro materiale a disposizione sul posto. La sua imponenza si fonde con la delicatezza di ciuffi d'erba che formano un grosso cespo irsuto alla sua sommità. Vi sono anche delicate felci falso capelvenere che hanno colonizzato buona parte delle sue fessure più umide, in particolare lì, dietro l'angolo, dove è sempre un po' più fresco perché dal muro «sgorga» di continuo un pochino d'aria fresca. Questo permette anche alle piantine

meno resistenti di sopravvivere in un ambiente che per certi versi è estremo come lo è una parete rocciosa.

Piccole piantine bitorzolute spuntano da alcune strette crepe. Le loro foglie grasse contengono molta acqua e permettono alla borracina cinerea di superare indenne anche lunghi periodi di siccità. Altre piante come l'edera spingono le loro radici ben più in profondità, verso il terreno che sta dietro, dove si possono trovare più sali minerali e una maggiore umidità.

Una formica, apparentemente persa ma che in realtà sa molto bene dove andare, attira la mia attenzione. Si sta arrampicando lungo un sasso ricco di bianco quarzo e di scintillante mica nera (due minerali molto abbondanti nello gneiss). Tra le sue mandibole un piccolo seme di viola raccolto probabilmente ai piedi del muro. Le formiche vanno matte per la protuberanza grassa che sovrasta questi semini. In questo modo la viola si assicura il trasporto dei semi lontano dalla pianta madre. Molti di essi non potranno germinare nelle profondità di un formicaio ma alcuni, persi qua o là, daranno vita a nuove piantine che magari colonizzeranno anche la parte mediana del muro.

Ad un tratto, rompendo la momentanea calma che avevo creato spaventandolo di certo al mio arrivo, un grosso ramarro nascosto dietro una ginestra, torna a scacciare un suo rivale in un gioco di colori verdi e blu. I rettili adorano questo ambiente artificiale ma fra tutti la lucertola muraiola è di sicuro la più abbondante e facile da osservare.

Tra i massi, in qualche rifugio invisibile vi può esser nascosto qualcun altro, una biscia dal collare ad esempio o un biacco meglio conosciuto col nome di «scorzon». Più discreti e riservati delle



Un muschio molto frequente su rocce e sassi: la Hedwigea ciliata

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

lucertole, questi serpenti sono purtroppo meno amati dall'uomo che temendoli più di quanto sia necessario, troppo spesso li uccide.

I muschi tappezzano il muro trasformandolo quando piove in un soffice tappeto dal quale spuntano le capsule portate da un lungo filamento e contenenti le spore. A tratti un arazzo di licheni prende il sopravvento. Molto sensibili all'inquinamento atmosferico, questi organismi formati dall'unione di un fungo con un'alga, sono qui rappresentati da specie di vari colori: grigi, bruni, arancioni e gialli...

Guardando il muro più da vicino si possono scovare molti altri sui abitanti, temporanei o permanenti come quella coccinella apparentemente persa che ispeziona l'apice di un sasso prima di spiccare il volo, o il carabo (un insetto predatore) che percorre la base del muro sempre nascosto alla base dell'erba alla ricerca di una qualche preda. Nello stesso momento un bruco rosicchia le foglie di un'ortica. Questa pianta non mente. Qui un tempo dovevano riposarsi degli animali, probabilmente capre, che hanno arricchito questo angolo di prato con i loro escrementi e permesso a questo interessante vegetale di crescere rigoglioso.

In un grosso buco un vecchio nido abbandonato indica che anche gli uccelli hanno un tempo trovato rifugio nel muro e magari torneranno di nuovo quest'anno.

Le giornate sono già lunghe ma la discesa a valle richiede ancora del tempo. Devo già partire malgrado la voglia di restare sdraiato in questa calma e stupenda posizione. Magari appena me ne andrò qualche animaletto più timido uscirà da uno dei mille anfratti. Un topolino o, più verso sera, un toporagno. Il primo, un roditore, alla ricerca di qualche seme o vegetale da rosicchiare, il secondo, un insettivoro che di certo non si lascerebbe sfuggire il carabo se mai dovesse incontrarlo.

Una volpe probabilmente passerà a cercare del cibo, ve n'è di sicuro una perché poco lontano ha lasciato un suo escremento in bella vista su di un vecchio tronco: ha in effetti l'abitudine di marcare il suo territorio in modo evidente ed è facile quindi accorgersi della sua presenza.

### **Più sono vecchio più sono vivo**

Già al momento della sua costruzione, un muro a secco mostra molti segni di vita e subito cominciano a nascondersi tra i primi sassi i primi animali.



Anni e anni per crescere di pochi centimetri: più passa il tempo più il muro si arricchisce

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

È solo col tempo che arrivano però i primi muschi e le prime erbe seguite più avanti, dalle felci.

Lentamente la diversità e la densità di abitanti diventa sempre maggiore e spesso il muro si ricopre di una fitta vegetazione. E quale piacere nel vedere la vita sbocciare da ogni crepa, incrostare ogni sasso e guizzare al minimo disturbo!

### C'è muro e muro

Quanta vita attorno a questo manufatto. Oggi fa strano pensare ad una struttura umana come qualcosa di così vivo e «naturale». In particolare considerando tutto il cemento che continua a colare nei fondovalle, nelle città come nei paesi. Poi la gente si meraviglia perché non ci sono più ricci nei giardini. Ma perché allora hai costruito un muro di cinta tutt'attorno a casa tua? Come pensi possa passarci il riccio? E anche potesse passare, dove troverà lumache e insetti di cui si ciba? Non di certo vicino ad un muro di cemento o in un prato inglese!

### In passato una necessità

La costruzione dei muri ha da sempre accompagnato le civiltà umane. Nella nostra regione la loro realizzazione era legata non solo al bisogno di creare di-

Una natrice dal collare ha trovato rifugio dietro una pietra

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)



La lucertola, incontestata regina dei muri

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

visioni, ad esempio per proteggere un orto, ma anche alla bonifica dei terreni o semplicemente alla necessità di liberarli dai sassi. I muri erano quindi indispensabili. Basta aprire gli occhi. Nei nostri borghi e zone agricole sussistono ancora molte di queste stupende strutture.

### Oggi ricchezza in pericolo

Il cemento però minaccia questo bene comune e sta sacrificando la viva pietra sull'altare del risparmio.

I muri di cemento impediscono agli animali di spostarsi, di trovare cibo e rifugio e non offrono casa nemmeno agli abitanti più austeri. La ricchezza e la vita che contraddistinguono i muri a secco svaniscono con l'arrivo di un muro moderno. La biodiversità diminuisce oggi anche a causa di questa mania del pulito, dritto e comodo.

Basterebbe poco per rendere il proprio giardino più attrattivo per la natura e più bello da osservare. Ma come fare quando anche i comuni impongono che i muri siano in cemento?

Non è difficile vederne le differenze ed è difficile capire come molti architetti e ingegneri godano della sterilità di tali strutture morte ancor prima di nascere.

*Andrea Persico*

# Ma tu chi sei?

**Ad ogni primavera si assiste alla germinazione in massa delle piccole piante annuali. Le primissime foglie, i cotiledoni, sono piene di mistero poiché difficilmente ci permettono di identificare con certezza le specie. Solo dopo un'attenta e paziente osservazione la pianta si rivela per quella che è, portando foglie adulte e fiori che non lasciano più dubbi sulla propria identità.**

Ogni pianta ha la propria strategia per passare la brutta stagione: alcuni alberi ad esempio perdono le foglie e immagazzinano le loro riserve nel tronco e nelle radici; altri, come la maggior parte delle conifere, posseggono foglie coriacee persistenti, resistenti al gelo e alla disidratazione.

## Ogni anno una nuova un'avventura

E se si passasse invece l'inverno sotto forma di seme? Un'invenzione geniale, struttura di resistenza e dispersione, viva ma immobile e dormiente. La scoperta del seme ha portato le spermatofite (le piante a seme appunto) a sbaragliare i muschi, gli equiseti e le felci, che dominavano largamente durante le ere precedenti, e ad occupare il primo posto tra i vegetali al mondo. Le terofite sono piante che svolgono il loro ciclo biologico entro un anno e passano la stagione sfavorevole, alle nostre latitudini l'inverno, allo stato di seme. Esse rischiano l'osso del collo ad ogni generazione. Per l'occhio di botanico impaziente i veri messaggeri di primavera, le prove inconfutabili che l'inverno sia finalmente passato, sono le prime germinazioni. Le terofite dominano negli ambienti secchi e aperti, nelle zone disturbate dove il suolo viene messo a nudo periodicamente. Le prime a svegliarsi sono le piccole erbacce negli orti e ai bordi di strade e sentieri, come i gerani selvatici o le veroniche. Non appena il suolo sgela, la luce si fa un po' più intensa e sono cadute le prime piogge, germinano e crescono velocemente, per ottenere quel vantaggio sulle piante coltivate che obbliga l'ortolano a passare il resto dell'anno a strapparle. I papaveri spuntano ai bordi delle strade e



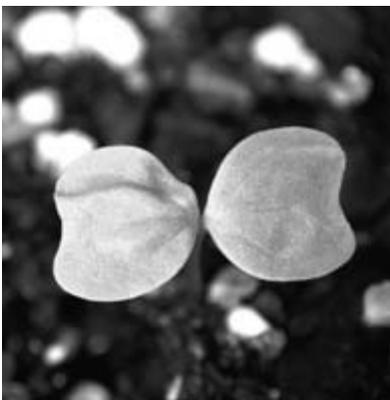
Il sole primaverile scalda i sedimi ferroviari provocando la germinazione in massa della sassifraga annuale

(Foto: Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).

ai piedi delle scarpe. Lì si riconoscono con facilità solo quando fioriscono d'estate, ma parecchi mesi prima, germinano e vanno a formare delle rosette di foglie dal bordo frastagliato, poco appariscenti. Vogliono essere lì per primi, correndo il rischio di farsi stroncare da una gelata tardiva, mentre, d'altro canto, destarsi in ritardo vuol dire perdere la corsa per lo spazio vitale. Qualcun'altro potrebbe arrivare prima, rubare quelle poche riserve di acqua e nutrienti disponibili su un suolo nudo e povero, e impedire ai papaveri di crescere. Una vita sul filo del rasoio insomma. Ma se tutto va bene, la piantina vince, fiorisce abbondantemente più tardi nella stagione, e produce innumerevoli semi che vanno a ricaricare il suolo, pronti per rifare un'altro ciclo, non appena le condizioni lo consentono.

## Foglie uguali e piante diverse, piante uguali e foglie diverse

In primavera sorge sempre la domanda: ma chi è quella pianta? Le prime foglie



Cotiledoni e prime foglie di una Brassicacea  
(Fonte [www. http://lubbock.tamu.edu](http://lubbock.tamu.edu))



Il piccolo geranio si rivela attraverso la prima foglia che spunta dopo i cotiledoni

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

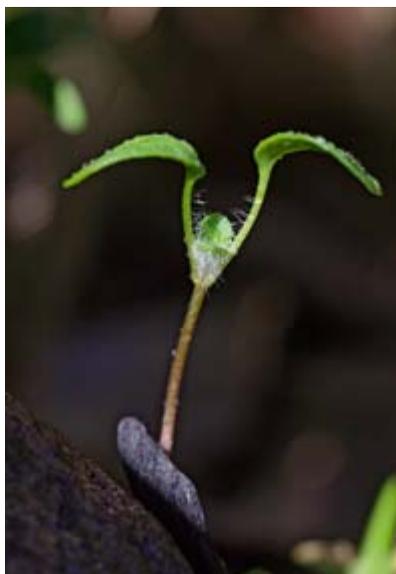
di ogni piantina sono completamente diverse da tutte quelle che seguiranno: sono i cotiledoni, foglie embrionali presenti già nel seme, dalla struttura semplice, spesso succulenti per le sostanze di riserva che contengono. Quando i semi germinano, i cotiledoni si spiegano e diventano i primi pannelli di cui la pianta dispone, per fissare l'energia del sole e crescere. I cotiledoni delle piantine sono i primi messaggeri di primavera, spesso anonimi, perché difficili da riconoscere e da attribuire ad una specie precisa. Spesso diversi rappresentanti di una stessa famiglia botanica hanno cotiledoni uguali. Chi riuscirebbe a distinguere quelli di un cavolo da quelli di un ravanello? Ambedue le specie hanno i cotiledoni vagamente a forma di cuore, e così molte altre specie della famiglia delle Brassicacee, quella dei cavoli. La loro distinzione necessita di un'attenta osservazione, bisogna cogliere ogni minimo particolare, dal colore del gambo, alla pilosità dei primi abbozzi di foglie, al loro odore o sapore.

#### La pazienza e le scoperte

Camminando per le strade e guardando le prime germinazioni, mi chiedo sempre, ma a quale specie appartengono? È

l'impazienza di ricominciare con le escursioni, la flora sotto il braccio, a scoprire e riscoprire le specie mai viste o dimenticate durante l'inverno. Purtroppo nessuna flora contiene una chiave di determinazione dei cotiledoni. Sembrano magici, così diversi da tutte le altre foglie conosciute, devono appartenere a una qualche rarità botanica, una pianta ammirata nei libri ma mai incontrata in natura. L'emozione sale, e se finalmente ho trovato la tal specie che cercavo da anni? In un posto così banale come il posteggio sterrato vicino al supermercato? No, troppo improbabile. Mi era già successo di scoprire una pianta estremamente rara in piena città, alla fermata del bus che prendevo da ormai due anni. E se fosse successo di nuovo? Per saperlo si può solo attendere il momento giusto, e sperare che la pianta sopravviva almeno fino ad aver portato il primo fiore o frutto. Attendere che la pianta si riveli e si mostri per quello che è veramente, ripassare nella stessa strada mesi dopo per scoprire che non si trattava di una rarità botanica, ma solamente di un comune geranio o una veronica.

*Nicola Schoenenberger*



Bastano alcuni giorni di calore e un po' di acqua per far germinare la veronica a foglia di edera, una piccola erbaccia da giardino

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

# Diritto di ricorso: scomodo ma essenziale

**Il diritto di ricorso delle associazioni ambientaliste a livello federale non cessa di restare nel mirino degli ambienti dell'economia che vorrebbero disfarsene per dare libero sfogo ai propri interessi settoriali: ma esso riveste per l'ambiente la stessa importanza come il diritto di voto per una democrazia; sopprimerlo significa relegare la protezione dell'ambiente a lettera morta.**

Con malcelata ipocrisia i detrattori del diritto di ricorso delle associazioni non cessano di ripetere che intendono solo evitare gli abusi. Ma in realtà nessuno di loro ha finora detto in cosa consistessero questi presunti ricorsi abusivi che peraltro non darebbero fastidio: verrebbero difatti respinti dai tribunali e non imporrebbero pertanto modifiche ai progetti impugnati. Ben altra cosa arreca fastidio e non vien detta a voce alta: il palese successo dei ricorsi ambientalisti a dimostrazione che i progetti impugnati non sono conformi alle regole e a ragione vanno quindi respinti o migliorati.

## Un bilancio ineccepibile

Contrariamente alle opposizioni e ai ricorsi privati, che nessuno sembra

mettere in discussione, quelli delle associazioni ambientaliste sono molto più rari – grosso modo cento volte meno – e riscontrano un successo molto più elevato – almeno triplo o quadruplo. Nel 2005, l'ultimo anno di cui esiste un bilancio statistico completo a livello nazionale, il 78% delle opposizioni o dei ricorsi ambientalisti (192 su 244) hanno permesso, sulla scorta delle leggi esistenti, di migliorare la situazione ambientale. In Ticino le opposizioni e i ricorsi presentati da Pro Natura dopo il 2000 hanno avuto esito positivo per l'ambiente. Ben sei i casi decisi lo scorso anno: sono state accolte le opposizioni contro un parco avventura in bosco ad Agno, contro un accertamento forestale fasullo a Giubiasco e contro un progetto di falconeria alla foce della Maggia, in prossimità della zona protetta della foce. Nel caso dell'ingrandimento del porto patriziale di Ascona sono state definite le misure di compensazione previste dalla legge e chieste da Pro Natura con la propria opposizione cautelativa. Infine il Tribunale amministrativo cantonale ha accolto un ricorso contro un accertamento forestale abusivo a Pura mentre le compensazioni che Pro Natura aveva chiesto ad Avegno in relazione al rinnovo della centrale idroelettrica esistente sono state concesse con decisione del Consiglio federale.

Sei casi, sei esempi di opposizioni e ricorsi che mostrano più di tante parole il modo oculato con cui le associazioni fanno uso del diritto di ricorso e dell'effetto favorevole che ne deriva per l'ambiente.

Lo sgombero della foce del Ticino e la ricostituzione del dinamismo deltizio hanno preso inizio da un ricorso ambientalista contro il dragaggio della foce concesso dal Consiglio di Stato e in seguito annullata dal Tribunale amministrativo cantonale nell'aprile del 2004

(Foto: Fondazione Bolle)



# Attività giovanili



Su tra le vette verso Gana Negra

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

## Natura in città

Le città sono solo catrame e cemento? Ambienti artificiali senza vita? Beh, è vero che nei boschi e sui monti si sta molto meglio, però anche nei luoghi urbani ci sono tante piante e animali che aspettano solo di essere osservati. Una giornata per scoprire che si può aiutare la natura anche in città!

**Data: sabato 21 aprile 2007**

Luogo: Bellinzona  
Partecipanti: dagli 8 ai 14 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi, K-Way, scarpe comode e picnic!

Prezzo: Fr. 5.– per partecipante da consegnare al responsabile.

## I rapaci

Volteggiano, fiordano in picchiata, si fanno trasportare dalle correnti ascensionali, pescano o sfrecciano tra i rami dei boschi. Sono i rapaci, temutissimi predatori dei cieli, abili acrobati dell'aria e stupendi uccelli. Vieni anche tu a ammirare dal vero come vivono e cacciano: un'occasione unica.

**Data: sabato 12 maggio 2007**

Luogo: Sottoceneri  
Partecipanti: 9 a 14 anni, massimo 25.  
Equipaggiamento: abiti caldi, scarpe comode e robuste e picnic!

Annullamento in caso di brutto tempo (verrete informati personalmente).

Partecipazione ai costi: Fr. 10.–

## La grande vallata

Vuoi trascorrere due giorni nel Far West ticinese, occupandoti di qualche quadrupede e dormendo e mangiando in un teepee? Vivrai a contatto con la natura come un indiano, imparerai a parlare coi cavalli, mangiare fagioli, e ti divertirai un sacco.

**Data: sabato e domenica 19–20 maggio 2007**

Luogo: Aquila  
Partecipanti: dai 10 ai 15 anni, massimo 10.

Partecipazione ai costi: Fr. 50.– da consegnare al responsabile.

## Snorkeling nostrano

Osservare gli abitanti dei nostri laghi da vicino è facile e bello. Se volete nuotare come una trota e divertirvi giocando nell'acqua questa attività fa per voi. Imparerete ad usare maschera e pinne assistiti da alcuni delfini di lago...

**Data: sabato 23 giugno 2007**

Luogo: Locarnese  
Partecipanti: 8 a 14 anni, massimo 15.  
Equipaggiamento: costume da bagno, maschera (ne avremo da prestarvi), pinne e picnic!

Annullamento in caso di brutto tempo (verrete informati personalmente).

Partecipazione ai costi: Fr. 10.–

### Come partecipare?

Visitate il nostro sito:

[www.pronatura.ch/ti/giovani](http://www.pronatura.ch/ti/giovani)

dove potete iscrivervi online oppure rispedite il tagliando a: Pro Natura Giovani, CP 2317, 6501 Bellinzona possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni dettagliate sui luoghi di ritrovo, gli orari e il materiale da prendere.

## In famiglia alla scoperta di un torrente

I fiumi nascono nelle valli e sulle cime. Che ne direste di una comoda passeggiata lungo un torrente alpino? Proponiamo giochi per le famiglie e potrete scoprire come vivono gli abitanti di un corso d'acqua e quali problemi devono affrontare per sopravvivere.

**Data: sabato 4 agosto 2007**

Luogo: Lucomagno  
Partecipanti: famiglie con bambini fino a 11 anni circa.

Equipaggiamento: abiti caldi, scarpe comode e robuste e picnic!

Partecipazione ai costi: Fr. 15.–

# Campi estivi

## Chi dorme non munge mucche

Hei tu! Ti piacciono gli animali? I giochi supermega e una natura stupenda? Allora: cosa aspetti a iscriverti? Le mucche mica si mungono da sole!

**Data: 2 al 6 luglio 2007**

Luogo: un alpe nel Sopraceneri

Partecipanti: 7 a 12 anni, massimo 15.

Costo: Fr. 240.–

## Alla scoperta del futuro Parc Adula

Tra la fantastica tundra alpina della Greina e la più alta vetta del Ticino si sta progettando uno stupendo parco nazionale. Vieni a questo trekking e ne scoprirai i segreti in anteprima!

**Data: 7–11 agosto 2007**

Luogo: Greina

Partecipanti: dagli 11 ai 15 anni, massimo 15.

Costo: Fr. 290.–

## I 4 elementi

Terra, aria, acqua e fuoco. Quattro elementi che hanno accompagnato l'uomo per millenni. Quattro elementi che ci possono insegnare mille segreti della natura. Una settimana tra fiumi, cielo, montagne e... calore umano.

**Data: 19–25 agosto 2007**

Luogo: Campra, regione del Lucomagno

Partecipanti: dai 6 ai 10 anni, massimo 25.

Costo: Fr. 330.–



Ma dove saranno mai finiti questi stambecchi?

(Foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico)

### Come iscriversi ai campi?

Per ricevere il materiale completo di iscrizione ai campi potete spedire il talloncino, fare una richiesta per e-mail ad [andrea.persico@pronatura.ch](mailto:andrea.persico@pronatura.ch) o telefonare in sede allo 091 835 57 67.

Un mese prima del campo è previsto un incontro con i bimbi, i genitori e i monitori durante il quale verranno presentate le attività ed il programma di massima. Si potranno così porre tutte le domande ai responsabili.

Maggiori informazioni sulle attività e i campi le trovate su:

[www.pronatura.ch/ti/giovani](http://www.pronatura.ch/ti/giovani)

### Talloncino d'iscrizione

- Sabato 21 aprile 2007 – Natura in città \*
- Sabato 12 maggio 2007 – I rapaci \*
- Sabato e domenica 19–20 maggio 2007 – La grande vallata \*
- Sabato 23 giugno 2007 – Snorkeling nostrano
- Sabato 4 agosto 2007 – In famiglia alla scoperta di un torrente

\* Ritrovo e rientro possibile a:  Bellinzona  Biasca  
 Locarno  Lugano  
 (altra località su richiesta ma senza monitorare \_\_\_\_\_)

- dal 2 al 6 luglio 2007 – Chi dorme non munge mucche
- dal 7 all'11 agosto 2007 – Alla scoperta del futuro Parc Adula
- dal 19 al 25 agosto 2007 – I 4 elementi

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Figlia/o di: \_\_\_\_\_ Nata/o il: \_\_\_\_\_

Via: \_\_\_\_\_ NAP e luogo: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_ E-mail: \_\_\_\_\_

Allergie, malattie, osservazioni: \_\_\_\_\_

Membro di Pro Natura:  Conferma per e-mail?

Data: \_\_\_\_\_ Firma di un genitore: \_\_\_\_\_



La Primavera dipinta da Sandro Botticelli trentacinquenne verso il 1480, non è tanto l'illustrazione d'una stagione quanto l'espressione d'un profondo messaggio che non trova miglior simbolo che la primavera. Questo capolavoro (Firenze, Galleria degli Uffizi; 3 x 2 m) è una vera chiave meditativa sull'archetipo della primavera: esso offre una commovente sintesi del sapere umano sulla creatività e la felicità, sinonimi, in fondo, di primavera. Una sottile danza, dal ritmo tutto interiore, si sviluppa da destra a sinistra in accordo con il suo messaggio introspettivo. Zefiro, il dio del vento primaverile (a destra) rapisce la ninfa Clori, la verdeggiante, che fa crescere i fiori: lo spirito del mondo feconda la natura vegetativa. Questo matrimonio trasforma Clori in Flora, dea della primavera e della natura che sboccia, e illustra così la spinta creatrice naturale quand'essa è animata dal soffio dello spirito. Flora ci cerca e coinvolge con il suo sguardo. Il suo grembiule è corno dell'abbondanza; con un gesto ci elargisce la gioia di vivere. Dominando la scena, Venere (al centro) conduce tale processo verso la spiritualizzazione e la presa di coscienza. Dea del desiderio amoroso, della bellezza e della fecondità, tanto fisiche quanto spirituali – a lei sono peraltro dedicati la primavera e il color verde – Venere è qui identificata con «Humanitas», la piena espressione della qualità più elevata dello spirito umano. È assistita dalle Tre Grazie, venerate per la generosa influenza che esercitano sui lavori dello spirito e le opere d'arte. Il percorso approda a Mercurio (a sinistra), dio mediatore tra gli umani e gli dei e pertanto simbolo della conoscenza. Guida delle anime verso l'aldilà e il compimento dell'opera, egli punta il suo caduceo oltre le nuvole. Il bastone dai due draghi alati in equilibrio simbolizza la pace e la prosperità ai quali conduce la creatività che integra le forze contrarie quali spirito e materia, umano e divino, conscio e inconscio. Preposto a tale sviluppo è l'Amore, Cupido, figlio di Venere e Mercurio. Egli assiste sua madre e la sua freccia mira la Grazia che, occhi fissati su Mercurio, volge le spalle al mondo, confermando così l'introversione e la riflessività del processo raffigurato.

Questo percorso iniziatico invita a scegliere l'essenza della primavera – desiderio, gioia, generosità – quale attitudine spirituale di base e a trasformare il soffio che proviene dall'inconscio conferendogli una forma consapevole: essere creativi in tal modo elargisce armonia, rinnovamento e guarigione.

I botanici scopriranno decine di specie di fiori e altri vegetali che compaiono laddove il loro simbolismo rafforza il messaggio che l'insigne artista intende trasmetterci.